****

**tobia**

**6. Elemosina**

*Spirito di Dio,*

*donami un cuore docile all’ascolto.
Fa’ che io non ponga ostacoli alla Parola
che uscirà dalla bocca di Dio.
Che tale Parola non torni a lui
senza aver operato in me ciò che egli desidera
e senza aver compiuto ciò per cui l’hai mandata.*

*(Carlo Maria Martini)*

**Dal libro di Tobia (4-5)**

“*In quel giorno Tobi si ricordò del denaro che aveva depositato presso Gabaèl a Rage di Media e disse in cuor suo …*”

Leggo con calma il brano della Scrittura, come se non lo avessi mai letto prima e poi… lo rileggo cercando di notare chi sono i personaggi, quali gli oggetti, quali i verbi, quale soprattutto il messaggio. Noto e gusto anche una sola frase del passo che ho letto, anche una sola parola, quella che mi ha colpito di più.

**Per confrontarsi**

**In relazione con Dio**

L’angelo Raffaele manifesta la presenza di Dio che affianca Tobia lungo il suo viaggio. Tobia all'inizio non riconosce questa presenza, e tu? Dio cammina con te anche se non lo riconosci subito: l'esperienza e la pazienza ti svelano a poco a poco la Sua presenza costante... Ti è già capitato?

Quanto è delicato Dio! Si affianca a te, prende fattezze umane per fare strada con te, per accompagnarti a vivere in pienezza la tua vita… e tutto senza imporsi e farsi riconoscere (perlomeno, non subito).

**In relazione con gli altri**

Tobi sembra quasi esagerato nel fare il “terzo grado” sull'accompagnatore del figlio. Bisogna ricordare il contesto nel quale si svolge la vicenda: il popolo d'Israele in esilio ha tradito la fede dei padri, per questo Tobi insiste nel voler trovare qualcuno che abbia già praticato la giustizia e sia fedele. Desidera che il figlio viaggi con chi ha radici “buone”... Tu a chi affidi il tuo cammino? Chi sono i tuoi “maestri”? Vale la pena faticare per trovare maestri buoni e giusti?

Raffaele prende le sembianze di un giovane come Tobia, si mette “alla pari”: il viaggio non si fa da soli, c'è sempre bisogno di qualcuno come guida e sostegno... qualcuno che stia al tuo fianco, “alla pari”.

**Una comunità di relazioni**

Il testo presenta il testamento spirituale del padre verso il figlio, che accoglie questo discorso sapiente: è uno scambio tra generazioni. Il padre Tobi sente l'urgenza di lasciare al figlio la “vita buona”: oggi è ancora possibile parlare e costruire una “vita buona”? Oppure sei costretto a barcamenarti e sopravvivere alle situazioni che ti capitano? Ci sono ancora valori “buoni”, “alti”, che siano indipendenti dalle situazioni della vita?

I valori trasmessi da Tobi al figlio appartengono alla tradizione solida di un popolo: tu, nel tuo “oggi”, hai alle spalle un “popolo”? Senti di avere radici alle quali rimanere ancorato per guardare avanti con sicurezza?

Grazie alla missione affidata dal padre, Tobia diventa padrone della sua vita, diventa adulto. Ci riesce perché si fida, si affida ad altri, accogliendo le loro parole e i valori trasmessi. Anche oggi sei chiamato a non avere paura, a raccontare i valori che per te sono veramente importanti, senza nasconderli ma vivendoli con coraggio.

**In relazione alla Parola**

Come tante realtà bibliche, quella dell'elemosina non è ciò che oggi intendiamo: la pia pratica di donare qualche spicciolo a chi troviamo per strada (gesto che spesso, probabilmente, nasconde il desiderio egoista di “lavarsi la coscienza”). L'elemosina, per la cultura ebraica, era uno dei pilastri della Legge (come peraltro è anche nell'Islam), una vera e propria opera virtuosa da praticare per vivere concretamente l'amore di Dio e l'amore al prossimo. Non una mera pietà legalista, formale ed esteriore, bensì un atto che trabocca da un'esigenza interiore di amore vero. Scavando nel significato originario della parola, troviamo che il termine “elemosina” (ελεημοσύνη) corrisponde all'ebraico *zedāqâ*, “giustizia”.

**Un testimone di relazioni**

Tratto da: Antonio Polito, *Le regole del cammino. In viaggio verso il tempo che ci attende*, ed. Marsilio NODI

“… Spesso nella vita di tutti i giorni ci aggiriamo senza meta. Da troppo tempo lo fa l'Italia: pensiamo di andare avanti e invece giriamo intorno, senza più qualcuno che studi le mappe, cerchi indicazioni, tenga la bussola in mano e l’orecchio teso…” (p. 19)

“… Forse ci serve proprio una guida, un vademecum di consigli, simili a quei preziosi volumetti pratici che ti dicono cosa indossare, cosa portare, dove svoltare per non perderti quando intraprendi un cammino… Di solito si dice che la meta è il cammino stesso…, ma oggi è forse persino più vero e più importante il contrario: il nostro cammino, per avere un senso, d’ora in poi ha bisogno di una meta.” (p. 12).

**Per la preghiera**

Il capitolo 13 del libro di Tobia presenta un canto di ringraziamento e di lode che ha al centro l’opera di salvezza che il Signore compie per il suo popolo: se ne riporta qui una prima parte, per proseguire con altri versetti nelle prossime schede. È la preghiera di chi riconosce nelle pieghe della storia le tracce della presenza di Dio e non smette di fidarsi di Colui che è “nostro Signore, nostro Dio,
nostro Padre, Dio per tutti i secoli.”

**Dal libro di Tobia (13,1-6)**

Allora Tobi disse:
"Benedetto Dio che vive in eterno,
benedetto il suo regno;
egli castiga e ha compassione,
fa scendere agli inferi, nelle profondità della terra,
e fa risalire dalla grande perdizione:
nessuno sfugge alla sua mano.

Lodatelo, figli d'Israele, davanti alle nazioni,
perché in mezzo ad esse egli vi ha disperso
e qui vi ha fatto vedere la sua grandezza;
date gloria a lui davanti a ogni vivente,
poiché è lui il nostro Signore, il nostro Dio,
lui il nostro Padre, Dio per tutti i secoli.

Vi castiga per le vostre iniquità,
ma avrà compassione di tutti voi
e vi radunerà da tutte le nazioni,
fra le quali siete stati dispersi.
Quando vi sarete convertiti a lui
con tutto il cuore e con tutta l'anima
per fare ciò che è giusto davanti a lui,
allora egli ritornerà a voi
e non vi nasconderà più il suo volto.